

Tutti contro tutti Rissa pure sulla moschea

Il dibattito organizzato da Enrico Musso sulla moschea con cui hanno pesantemente polemizzato Gianni Plinio e Matteo Rosso, lascia il segno, con posizioni frastagliate.

«Prima un dibattito interno al Pdl e poi una scelta di campo netta». È quanto auspica Roberto Cassinelli, coordinatore metropolitano di Forza Italia: «Rilevo che nell'ultimo periodo, all'interno del Pdl si levano opinioni a volte discordanti. Siccome nel partito abbiamo aperto (...)

segue a pagina 47

Musso offre il suo posto per una moschea

Il senatore del Pdl pronto a fare un passo indietro, dopo un colloquio con Berlusconi, ma non a rinunciare alle proprie idee sul luogo di culto islamico. Intanto Cassinelli e Vinai (Fi): «Meglio aspettare prima di parlare»

segue da pagina 45

(...) un dibattito vorrei che si attendesse l'esito del confronto prima di parlare e riempire le colonne dei giornali con opinioni personali. Posizione ferma e convinta, che non teme attacchi, dunque quella di Cassinelli. Restano ferme le condizioni essenziali minime condivise anche da Pier Luigi Vinai, referente di Forza Italia per la Carta dei Valori che appoggia l'iniziativa di Cassinelli di dire basta alle esternazioni. «È un dato di fatto che nello Stato italiano debba sempre essere garantita la libertà di culto - spiega Cassinelli -, ma non si deve prescindere dalla garanzia di sicurezza, visto che alcuni centri sono diventati cellule terroristiche, e nemmeno dalla localizzazione che deve essere scelta dopo un esame del territorio». Secondo Cassinelli, inoltre, il referendum consultivo potrebbe essere un atto importante per coinvolgere i cittadini su una scelta che li riguarda da vicino. Vinai, da parte sua, rinforza i concetti di Cassinelli sostenendo come la moschea debba essere «un luogo di culto, visto che siamo tenuti a garantire la libertà di fede», ma allo stesso tempo precisa che «vanno evitate le stravaganze del tipo farla diventare un'attrazione turistica, poiché non sarebbe nemmeno rispettoso verso i fedeli dell'Islam». Infine ribadisce che la moschea «è un luogo dove si prega e non va collocata in edifici con valore storico-turistico-religioso come la Commenda di Pré». Il dibattito, anche all'interno del centro destra è aperto. «Ma finché non sarà arrivata a compimento la discussione interna - dice Cassinelli - sarebbe meglio aspettare».

Non è dello stesso parere Enrico Musso, già candidato sindaco

per il centrodestra alle scorse elezioni amministrative e attualmente senatore del Pdl, che difende contro tutti la propria idea di moschea. «Senza polemica verso chi mi ha criticato, rettifico, a beneficio dei lettori, alcune gravi inesattezze sentite a proposito del mio disegno di legge sugli edifici di culto - dice in una nota piuttosto dura - Poiché i miei critici non commentano le disposizioni in esso contenute, ne traggo la sensazione che non abbiano avuto occasione di leggerlo». E aggiunge che i suoi detrattori «non rilevano, ad esempio sostenendo anzi l'esatto contrario, che questa legge è assai avanzata in tema di sicurezza e controlli contro eventuali degenerazioni integraliste. Prevede cause che permettono di negare o revocare l'autorizzazione, oggi neppure necessaria: con le norme attuali un progetto può ottenere tutti i permessi come se fosse un autolavaggio, salvo poi arrestarsi di fronte a proteste di piazza».

«La "moschea genovese su una chiatta" non c'entra niente con il mio disegno di legge, in cui non si parla di Genova, di chiatte, di moschee, di minareti. L'ipotesi chiatte era accennata nel programma del sindaco nel 2007, approvato anche da quelli che oggi criticano. Forse non avevano letto neanche quello». Il senatore aggiunge di non aver mai fatto critiche a Calderoli. «A Borghese invece sì, e ne sono orgoglioso: le sue passeggiate con maiali al guinzaglio sono una volgare gag da avanspettacolo e fomentano l'odio e la violenza». Poi affonda contro chi l'ha accusato di speculazioni. «Attendo di sapere quanti petrodollari avrei intasato. Nel frattempo, una parola di scuse da chi ha detto questa sciocchezza non guasterebbe. E ancora, alla Lega che non lo riconosce come parlamentare del

Pdl Musso non fa sconti: «La Lega non è il Pdl, e non ne fa parte. Mi dispiace: io sono proprio un parlamentare del Pdl. Loro no».

Quindi una lunga riflessione su una posizione che potrebbe diventare - certamente a Genova lo è già - di isolamento politico. «Su una cosa, invece, i miei critici hanno ragione - dice Musso - su questo tema non credo di rappresentare né loro, né, probabilmente, una parte di chi mi ha votato. Per la cronaca, non rappresento neppure mia madre. Forse, semplicemente, non sono la persona giusta per rappresentare tutto il centro destra. Nel caso, sono pronto a fare un passo indietro. Vorrei prima parlarne con chi ha promosso le mie candidature - Claudio Scajola e Silvio Berlusconi - e ascoltare gli elettori che vorranno farmi sentire la loro approvazione o la loro critica. Ma non sarebbe una tragedia, né per me, né tanto meno per il centrodestra».

La conclusione rafforza le posizioni del senatore. «Per testimoniare le cose in cui credo sono pronto a mettere sul piatto tutti i miei voti, e a perderli in un solo colpo. Andrò avanti, se possibile, con i miei 143 mila elettori dell'anno scorso. O, se necessario, anche da solo».

[MBott]